

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a

AVV. GIOVANNA SCILIZZI

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs. 152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

D. 89 F.R. EL Edisow S.p.A

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro *(specificare)*

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico

- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro (specificare) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

COME DA TESTO ALLEGATO
AL PRESENTE MODULO

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ *(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)*

Luogo e data

(inserire luogo e data)

[Firma] 04.04.2018

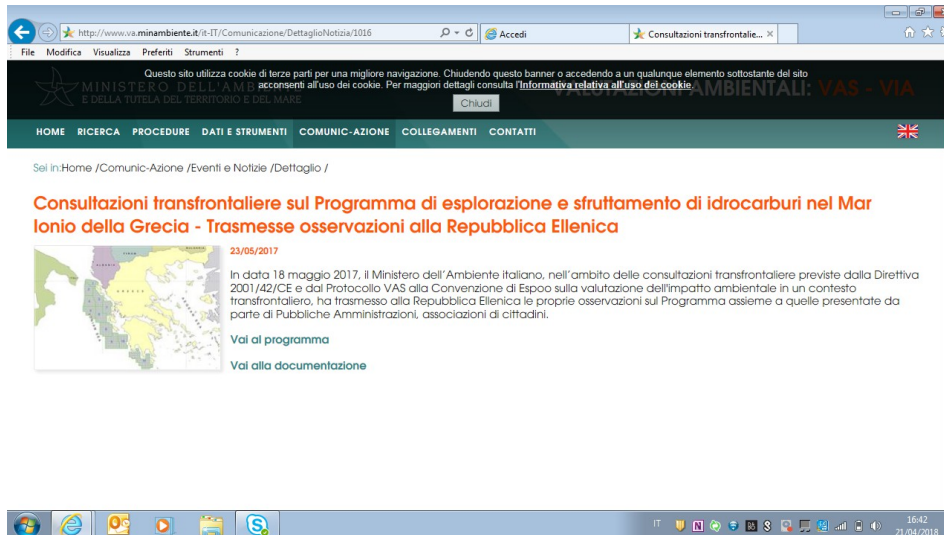
Il/La dichiarante

[Firma]

Osservazioni Permesso di Ricerca Idrocarburi Liquidi e Gassosi "d 84F.R-EL" della EDISON Spa EDF Group

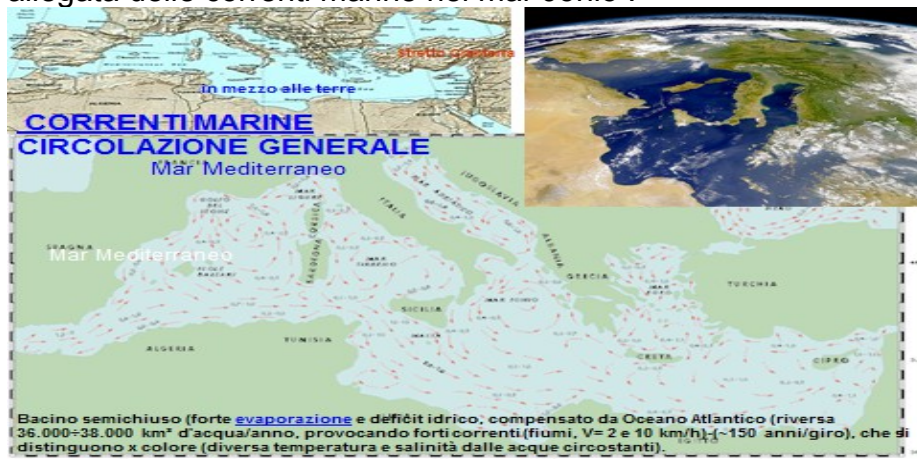
Rischio transfrontaliero

In ottemperanza alla normativa europea che prevede rischio transfrontaliero sulle ricerche petrolifere off shore il ministero dell'ambiente non può avviare il procedimento in oggetto se non avvia una consultazione pubblica con tutti gli altri stati che si affacciano sul mediterraneo. Allo stesso modo di come la Grecia ha fatto nei confronti dell'Italia



Correnti mar Jonio Grecia - Italia

Il mediterraneo e lo jonio in particolare ha correnti marine chiuse in un mare chiuso ,eventuali incidenti sulla costa Italiana o sulla costa greca influirebbero secondo le correnti marine negativamente su entrambi ,portando inquinamento in particolare sulle coste siciliane,calabresi,lucane e pugliesi ,con ripercussioni anche in Adriatico ,come da foto allegata delle correnti marine nel mar Jonio .





Trivelle e terremoti

Dal 2008 la frequenza dei sismi in Oklahoma e Texas è cresciuta a dismisura. La causa, dicono gli scienziati, è l'iniezione delle acque di smaltimento, provenienti dall'estrazione di petrolio e gas, in pozzi sotterranei profondi. Le iniezioni possono alterare le tensioni che tengono insieme le faglie geologiche e consentirne lo slittamento, scatenando un sisma. Lenti a reagire, alcuni Stati hanno limitato le quantità di acque di smaltimento iniettate nel sottosuolo. I terremoti continuerebbero anche se le iniezioni fossero bloccate, perché i cambiamenti di pressione già indotti nelle rocce profonde possono migrare per anni e incontrare nuove faglie di Anna Kuchment

source

http://www.lescienze.it/archivio/articoli/2016/08/31/news/trivelle_e_terremoti-3215661/

Navi dei veleni e air gun

Nel mar Jonio sono state inabissate negli anni numerose navi a perdere contenenti sostanze tossiche e/o radioattive . Su queste navi hanno indagato diverse procure e la commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti del governo italiano che ha desecretato nel febbraio 2017 una serie di atti dove risultano affondate nel mar jonio decine di navi di cui alcune senza coordinate geografiche sul punto di affondamento .

L'air gun potrebbe smuovere i fondali e disseminare tramite le correnti l'eventuale contenuto di fusti tossici e radioattivi contenuti in queste navi. Le correnti porterebbero gli inquinanti sulle coste greche e italiane .Per cui prima di procedere a qualsiasi attività impattante sui fondali marini queste navi andrebbero ricercate e anche bonificate .

17
1/24/371

DOCUMENTO DECLASSIFICATO

a seguito della comunicazione del
Presidente del Consiglio dei Ministri alla
Presidente della Camera dei Deputati,
in data 5 maggio 2014

Doc. N. 786/788

MINISSEC @XCVIII
del n. 36020/11.6/SA.61
del 21/05/2011

MINISTERO DEI TRASPORTI E
DELLA NAVIGAZIONE
CAPITANERIA DI PORTO
REGGIO CALABRIA

2

TEL. + 39 (0)965-21130-21139 TELEX 890071 TELEFAX + 39 (0)965-893894

A (TO) [REDACTED] - URGENTE - 06/4821838

DA (FROM) _____

OGGETTO (OBJECT) _____

TESTO (TEXT):

SEGRETO

DA CONSEGNARE URGENTEMENTE

[REDACTED]

[Handwritten signature]

[Handwritten initials]
11.10.1983

PAGE 1 OF 7 PAGES
TOTAL PAGES INCLUDING THIS COVER 7

96205

Rif

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
Pubblicato dal sottosegretario agli
Interni del Consiglio dei Ministri alla
Presidenza della Camera dei Deputati,
in data 5 maggio 2014

Detta notizia trova riscontro in particolare nell'affondamento della nave da carico RIGEL di bandiera Maltese, inabissatasi il 21.09.1987 a 20 miglia Sud-Est da Capo Spartivento. La citata nave proveniva da Marina di Carrara ed era diretta a Limassol e prima della partenza risulta avere avuto problemi giudiziari per il carico a bordo.

Sono in corso accertamenti per verificare la rispondenza della notizia acquisita, nonché il manifesto di carico della nave all'atto della partenza da quel porto.

Premesso ciò, si traccia qui di seguito uno specchio riguardante la situazione generale delle navi affondate nel Mar Jonio e Tirreno:

1. M/N "ASO" - Bandiera italiana - ton. 499 - carica di 900 tonnellate di solfato ammonico - affondata a circa 6 miglia dalla costa dell'abitato di Locri in data 16.5.1979;

2. M/N "MARIA PIA M." band. Italiana - Ton. 783 - Carico generale - Affondata in lat. 38 gradi 56' long. 17 gradi 50' Est - in data 11.03.1984;

SISMI		Carico generale - Affondata in lat. 38 gradi 56'	
P. DIVISIONE		13 OTT. 1985	
Prot. N. 28465		long. 17 gradi 50' Est - in data 11.03.1984;	
	D/S. PI.	VIS.	
SEGR.			
SEZ. CA.			
SEZ. T.I.D.			
DIR. A.P.			
SEZ. A.R.			
DIR. R.E.I.	u	v	

Handwritten signature

Handwritten initials and marks

- ottavo foglio -

M/N "MIKIGAN" band. Italiana - Ton. 1285 - Carico
granulato di marmo - affondata in lat. 38 gradi
35' N. / long. 15 gradi 42' Est - in data 31.10.
1986

4. M/N "RIGEL" Bandiera Maltese - Carico generale -
Ton. 3852 - affondata in lat. 37 gradi 58' N. -
long. 16 gradi 49' Est in data 21.09.1987

5. M/N "FOUR STAR I" bandiera SRI-LANKA - ton. 1982
Carico generale - affondata in un punto dello
Jonio meridionale il 09.12.1988 durante il viaggio
da Barcellona ad Antalya; (TURCHIA)

6. M/N "PER" bandiera danese - ton. 400 - carico gene-
rale - affondata in lat. 57 gradi 47' N. long.
10 gradi 44' E. in data 26.02.1988

7. M/N "SPIROS G. II" bandiera cipriota - ton. 1404 -
carico generale - affondata il 02.03.1987 durante
il viaggio da Skidde a Milazzo lungo la costa
Jonica, pare sia stata recuperata;

.../...

DOCUMENTO DECLASSIFICATO
a seguito della comunicazione del
Presidente del Consiglio di Stato alla
Presidente della Camera dei Deputati
in data 5 maggio 2014

8. M/N "CELIKTRANS II" bandiera turca - ton. 499 -
carico generale - affondata il 24.01.1988 a circa
60 miglia dalla costa siciliana durante il viaggio
da Pireo in Sardegna;

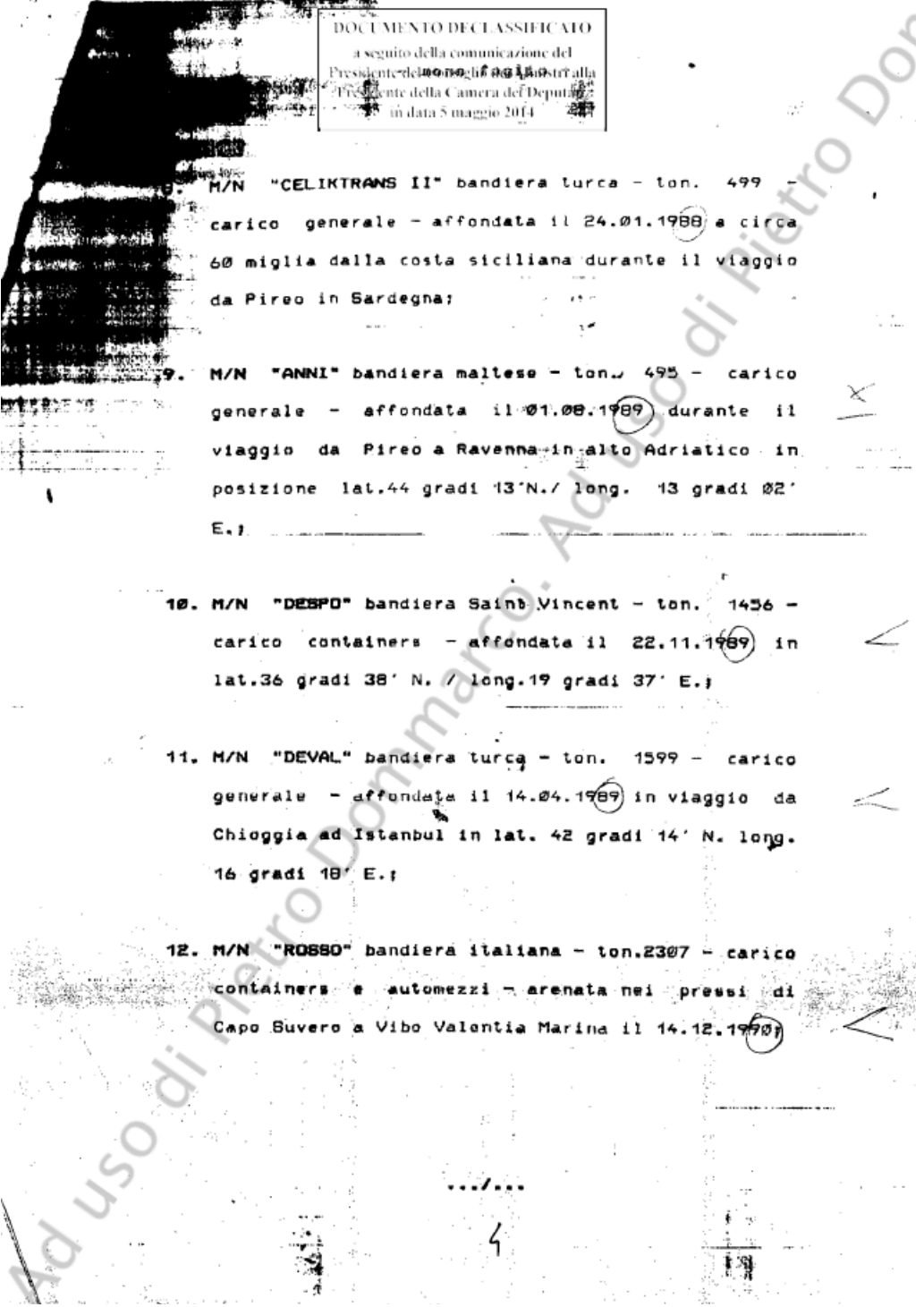
9. M/N "ANNI" bandiera maltese - ton. 495 - carico
generale - affondata il 01.08.1989 durante il
viaggio da Pireo a Ravenna in alto Adriatico in
posizione lat. 44 gradi 13' N. / long. 13 gradi 02'
E.;

10. M/N "DESPO" bandiera Saint Vincent - ton. 1436 -
carico containers - affondata il 22.11.1989 in
lat. 36 gradi 38' N. / long. 19 gradi 37' E.;

11. M/N "DEVAL" bandiera turca - ton. 1599 - carico
generale - affondata il 14.04.1989 in viaggio da
Chioggia ad Istanbul in lat. 42 gradi 14' N. long.
16 gradi 18' E.;

12. M/N "ROSSO" bandiera italiana - ton. 2307 - carico
containers e automezzi - arenata nei pressi di
Capo Suvero a Vibo Valentia Marina il 14.12.1987

.../...



Ad uso di Pietro Donmarco - Archivio di Pietro Dor

DOCUMENTO DECLASSIFICATO

a seguito della comunicazione del
Presidente del Consiglio dei Ministri alla
Presidente della Camera dei Deputati,
in data 5 maggio 2014

- decimo foglio -

13. M/N "CTE ROCIO" bandiera Antigua e Barbuda -
ton. 988 - carico generale - affondata in lat. 39
gradi 33' N. e long. 11 gradi e 44' E. in data
10.12.1990 durante il viaggio da Napoli e
Valencia;
14. M/N "ALESSANDRO PRIMO" bandiera italiana - ton.
2306 - carico generale - affondata al largo di
Molfetta il g. 01.02.1991 - dal relitto sono
stati recuperati fusti di DICLORETANO;
15. M/N "APOLLONIA FAITH" bandiera cipriota -
ton. 5999 - carico generale - affondata in lat. 37
gradi 52' N. e long. 08 gradi e 18' E., il
07.11.1991, in viaggio da Valenza al Pireo;
16. M/N "EURORIVER" bandiera maltese - ton. 386 -
carico generale - affondata in lat. 43 gradi 19'
N. e long. 16 gradi 09' E. in data 12.11.1991;
17. M/N "LINA" - bandiera maltese - ton. 2952 -
carica di granturco - affondata in lat. 41 gradi
14' N. e long. 29 gradi 10' E. in data 03.12.1991
in viaggio da Costanza a La Valletta;

DOCUMENTO DECLASSIFICATO

a seguito della comunicazione del
Presidente del Consiglio dei Ministri alla
Presidente della Camera dei Deputati,
in data 5 maggio 2014

undicesimo foglio

18. M/N "SCAIENI" - bandiera rumena - ton. 3374 -
carica di nitrato di ammonio - affondata in lat.
36 gradi 43' N. e long. 18 gradi 20' E. il
9.08.1991

19. M/N "SEVASTI" - bandiera cipriota - ton. 399 -
carico generale (marble) - affondata nel viaggio
da Volos a Gabes in un punto imprecisato dello
Jonio Meridionale, presumibilmente in data
26.03.1991

20. M/N "AYDAN" - bandiera turca - ton. 1275 - carica
di fertilizzanti - affondata in lat. 37 gradi 40'
N. e long. 11 gradi 10' E. il 06.04.1992

21. M/N "IRINI" - bandiera maltese - ton. 1593 -
carico containers - affondata in lat. 37 gradi
05' N. e long. 14 gradi 11' E. in data
24.11.1991 dopo la partenza da Manfredonia per
Annaba;

22. M/N "MARCO POLO" - bandiera maltese - carica di
containers - abbandonata dall'equipaggio in lat. 37
gradi 45' N. e long. 10 gradi 50' E. in data

DOCUMENTO DECLASSIFICATO

a seguito della comunicazione del
Presidente del Consiglio dei Ministri alla
Presidente della Camera dei Deputati,
in data 5 maggio 2014
- dodicesimo foglio -

14.03.1993 durante il viaggio da Barcellona ad
Alessandria, presumibilmente affondata;

23. M/N "MARINETA" - bandiera Sant Vincent de
Grandine - ton. 844 - carica di caolino in fusti-
arenatasi a circa 200 metri dalla riva nella zona
di mare antistante SANTA CATERINA SULLO JONIO (CZ)
in data 05.01.1993.

Sono in corso ulteriori accertamenti per la
individuazione di altre navi e siti ed in caso positivo
sara' fatto seguito alla presente informativa.

I punti di affondamento delle navi "ANNI" e
"EURORIVER", entrambe di bandiera maltese, di cui ai
suddetti punti 9. e 16., trovano riscontro con i punti
di dispersione delle scorie pericolose previste dal
progetto G.D.M. del COMERIO nella parte indicata dal
punto C. AREE NAZIONALI ITALIANE.

Con riferimento alla motonave ROSSO citata si
ritiene opportuno riferire che la nave ha subito
l'incidente, causa dell'incaglio avvenuto durante il
viaggio da Malta a La Spezia, per avverse condimeteo a
che in merito e' stata esperita indagine sommaria dalla
Capitaneria di Porto di Vibo Valentia Marina.

.../...

2

DOCUMENTO DECLASSIFICATO

a seguito della comunicazione del
Presidente del Consiglio dei Ministri alla
Presidente della Camera dei Deputati,
in data 5 maggio 2014

undicesimo foglio

18. M/N "SCAIENI" - bandiera rumena - ton. 3374 -
carica di nitrato di ammonio - affondata in lat.
36 gradi 43' N. e long. 18 gradi 20' E. il
g. 08.12.1991

19. M/N "SEVASTI" - bandiera cipriota - ton. 399 -
carico generale (marble) - affondata nel viaggio
da Volos a Gabes in un punto imprecisato dello
Jonio Meridionale, presumibilmente in data
26.03.1991

20. M/N "AYDAN" - bandiera turca - ton. 1275 - carica
di fertilizzanti - affondata in lat. 37 gradi 40'
N. e long. 11 gradi 10' E. il 06.04.1992

21. M/N "IRINI" - bandiera maltese - ton. 1593 -
carico containers - affondata in lat. 37 gradi
05' N. e long. 14 gradi 11' E. in data
24.11.1991 dopo la partenza da Manfredonia per
Annaba;

22. M/N "MARCO POLO" - bandiera maltese - carica di
containers - abbandonata dall'equipaggio in lat. 37
gradi 45' N. e long. 10 gradi 50' E. in data

.../...

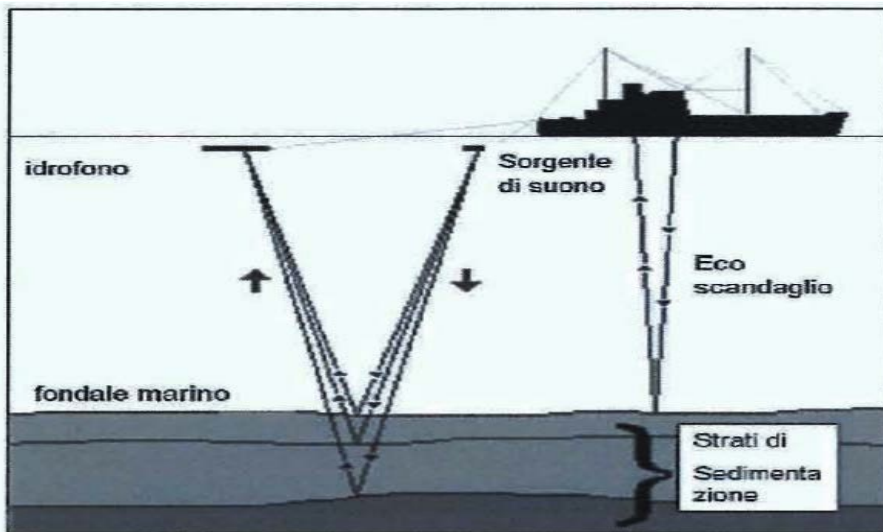
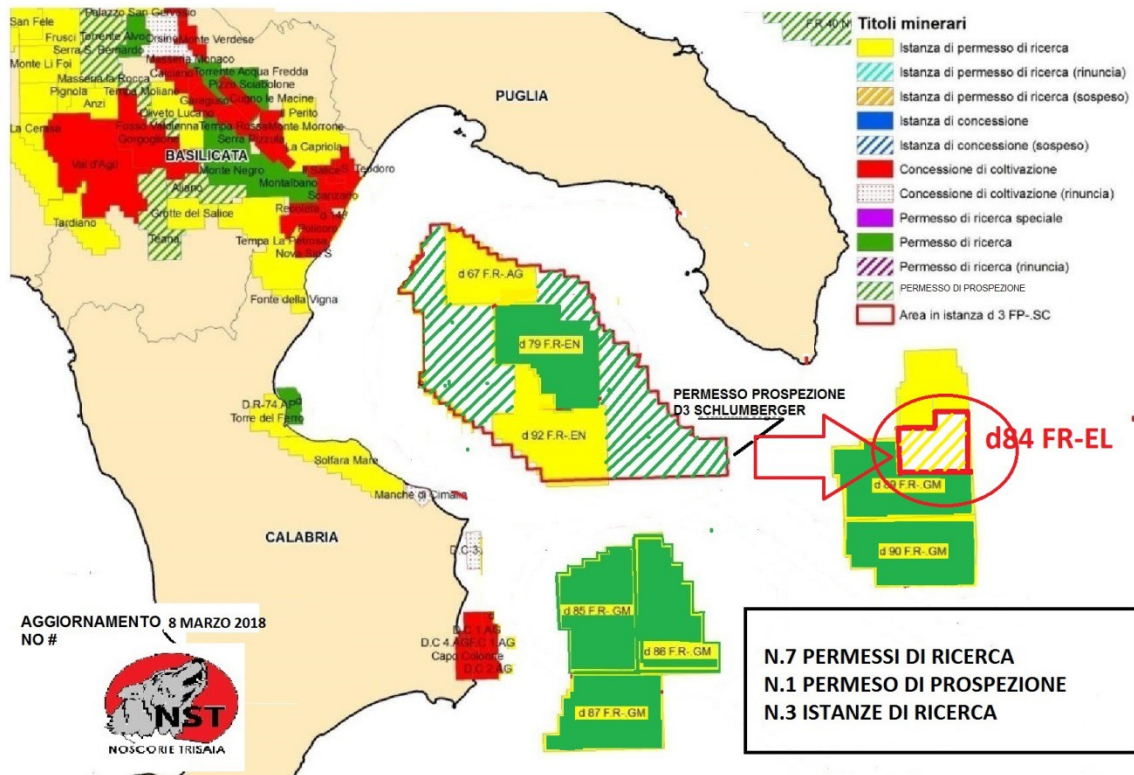


FIGURA 2.14: SCHEMA DELLA METODOLOGIA DI PROSPEZIONE SISMICA A RIFLESSIONE DA SIA SOCIETA'

Punto Bianco ambientale

I progetti di ricerca di idrocarburi nel mar ionio non possono essere autorizzati, perché di fatto manca la realizzazione del punto ambientale bianco. Risultano così pregiudicate, in caso di autorizzazione, tutte le attività di monitoraggio che sono finalizzate alla conoscenza dello stato ambientale ante operam. Proprio in merito ad eventuali sostanze chimico e tossiche presenti sui fondali e che potrebbero rilasciarsi nell'ambiente a seguito di tecniche di ricerca petrolifera come l'air gun

Effetto cumulo air gun non considerato



Nel mar jonio sono state autorizzati n.7 permessi di ricerca, un permesso di prospezione e ci sono ancora altre 3 istanze di ricerca. Nello studio di impatto ambientale della società non c'è alcun riferimento all'effetto cumulo sull'impatto ambientale che tanti permessi di ricerca potrebbero produrre sulle vaste aree interessate. In pratica il mar jonio sarà bombardato a tappeto oltre le 12 miglia dall'air gun e da compagnie petrolifere diverse

che a loro volta pur di effettuare la ricerca non hanno considerato l'effetto cumulo sull'ambiente, la flora e la fauna di una massiccia campagna di air gun nei fondali marini che va oltre i Km² del permesso interessato.

Rischi per il patrimonio 'archeologico sommerso della magna grecia

Il mare Jonio è ricco di reperti in considerazione dei traffici commerciali con la magna Grecia italica nel 500 a.C. L'air gun potrebbe distruggere questo patrimonio dell'umanità sommerso e ancora non portato alla luce. Lo studio Archeomar per affermazione dello stesso ministero dei beni culturali non è stato portato avanti in tutte le aree interessate per mancanza di fondi, per cui l'attuale studio non può costituire rassicurazione in quanto solo quando sarà completata tutta l'indagine su tutti i km² di mare si potrà escludere la presenza di reperti archeologici. Il fatto di averli trovati vicino riva è invece la prova provata che altri reperti devono essere ricercati proprio nei tratti e nei km² di mare interessati alla ricerca petrolifera con air gun.



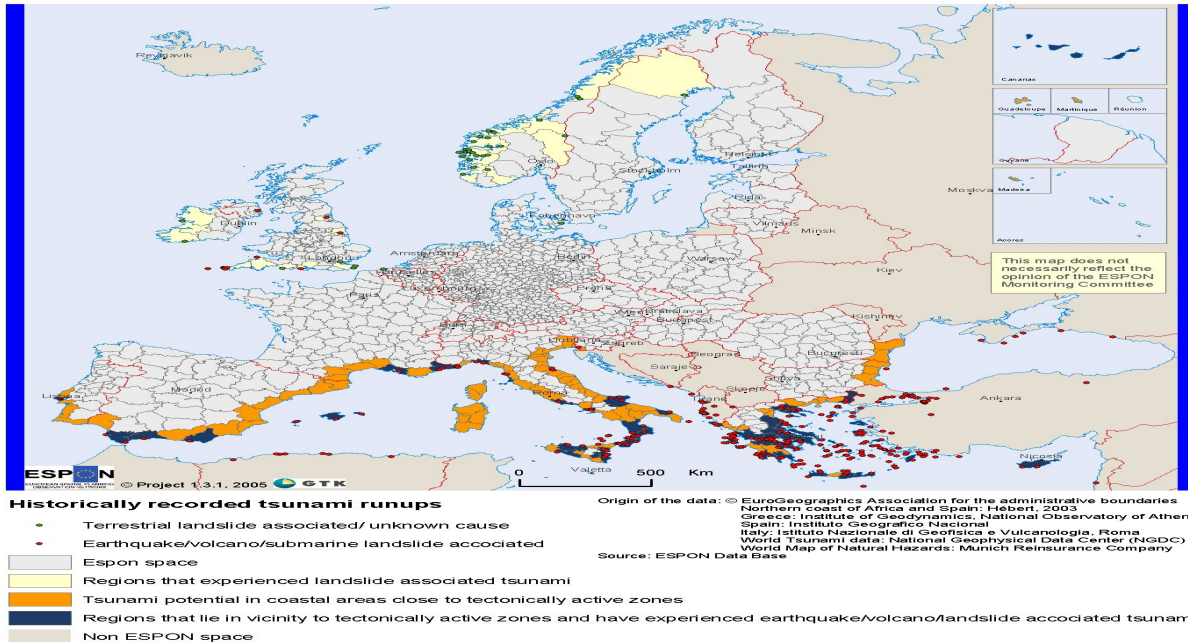
Ci sono ancora nel mare Jonio tra Grecia e Italia intere città sommerse che devono essere portate alla luce .

Antica Grecia I segreti della città perduta sotto il mare (da archivio quotidiano Repubblica)

I segreti di una città perduta, chiamata Pavlopetri, che potrebbe aver dato origine a uno dei più duraturi miti dell' antichità, quello di Atlantide, sono stati portati alla luce dalle acque del Mediterraneo. Pavlopetri si trova nella provincia di Laconia, alla periferia del Peloponneso, a sud della Grecia. Certamente si tratta della più antica città sommersa di cui oggi si è a conoscenza. Per il geo-archeologo Nic Flemming del National Oceanography Centre di Southampton (Gran Bretagna), che ha partecipato alla ricerca, «la scoperta delle ceramiche del Neolitico portate in superficie, può essere definita incredibile, in quanto dimostra che stiamo lavorando tra le strade di una città che ha un' età compresa tra i 5 e i 6 mila anni e che fu una tra le prime a intraprendere un' attività commerciale per il Mediterraneo». Fu lo stesso Flemming a scoprire quella città nel 1967, ma dopo un sopralluogo che portò a una relazione scientifica redatta nel 1969, il luogo venne forzatamente dimenticato per evitare che qualcuno ne predasse il materiale. Durante quelle prime ricerche la città venne datata attorno al 2.000 avanti Cristo. Ora, all' età di 70 anni, Flemming è riuscito a convincere il ministero della Cultura greco a finanziare una nuova campagna di ricerca. «Grazie alle acque limpide di quell' area - aggiunge il ricercatore - siamo riusciti a realizzare una pianta completa della città, mettendo in rilievo le strade principali, le tombe e gli edifici delle persone. Abbiamo anche i dati per studiare come veniva utilizzato il porto, dove attraccavano le imbarcazioni, e come venivano organizzati i traffici mercantili». Le ricerche hanno messo in luce che la città si estendeva su 100 mila metri quadrati, metà dei quali sono stati già mappati. Il resto è sepolto dalla sabbia. Negli ultimi giorni il team di ricercatori ha messo in luce una nuova area della città di 100 metri per 100, ancora tutta da studiare. «Ha davvero lasciato stupefatto la scoperta di un megaron», spiega Jon Henderson, professore di archeologia subacquea all' Università di Nottingham. E continua: «Si tratta di una struttura monumentale con una grande sala rettangolare, che potrebbe indicare che la città, o almeno una sua parte, era abitata solo da un' élite di persone». Sembra che Pavlopetri sia sprofundata attorno al 1.000 a. C. Da allora non è più emersa. «È come se fosse stata congelata quando venne occupata dal mare», afferma Henderson. I ricercatori vogliono capire come mai Pavlopetri sia finita sott' acqua. Sono aperte varie ipotesi. È possibile che un forte tsunami abbia cambiato l' andamento delle coste e abbia fatto sprofondare la città. O che l' area sia stata sommersa in seguito al fenomeno della subsidenza, un abbassamento del suolo per compattamento degli strati sottostanti. Ma potrebbe anche essere che l' acqua abbia avuto il sopravvento sulle terre emerse in seguito all' innalzamento del livello del mare.LUIGI BIGNAMI

Rischio tsunami sulle coste Joniche

Un team di ricercatori europei ha realizzato negli scorsi anni una mappa del rischio tsunami in tutta Europa, utilizzando testimonianze storiche prese da libri e cronache antiche. Da questa mappa emerge un quadro preoccupante: ad essere maggiormente esposte sono le coste della Grecia e quelle dell'Italia. Il rischio tsunami non è stato previsto nello studio di impatto ambientale sulle trivellazioni petrolifere e che interesserebbe eventuali impianti petroliferi post ricerca



http://www.preventionweb.net/files/3621_Finalreport.pdf

Rischi dell'Air Gun sulla pesca e sui Cetacei

L'air gun nei rilievi geofisici marini è la sorgente più comunemente usata. Il sistema utilizza l'espansione dell'acqua di un volume di aria compressa ad alta pressione che genera un fronte di onde elastiche direttamente nell'acqua circostante. Da uno studio del WWF Abruzzo ONG vicino la sorgente di air gun si può essere misurato circa 230 decibel. Studi del the Norwegian institute of marine hanno evidenziato una riduzione drastica del pescato fino al 50% a 2.000 m2 dalla sorgente di air gun.

Sui cetacei l'esposizione a forti rumori come l'air gun può produrre emorragie sull'apparato uditivo ed effetti letali

Study prof Mazzaioli, 2011 PLoS One vol 6

Nel 2010 n. 7 Capodogli morirono sulle spiagge pugliesi. La causa secondo il prof Mazzaioli era riconducibile a una sindrome embolica connessa ad eventi collegati sonar o terremoti subaquei

DB AIR GUN

Ogni air gun spara colpi di aria alla pressione di 2000 psi che equivale ad oltre 1.400.000 Kg/mq per 72 colpi alla frequenza di 10/15 secondi e con una potenza di 265 decibel. una potenza inaudita. Un aereo che supera il muro del suono sviluppa dai 140/210 decibel

SCHEMA db

10 db= silenzio

60 db = conversazione

137 db= soglia dolore timpani

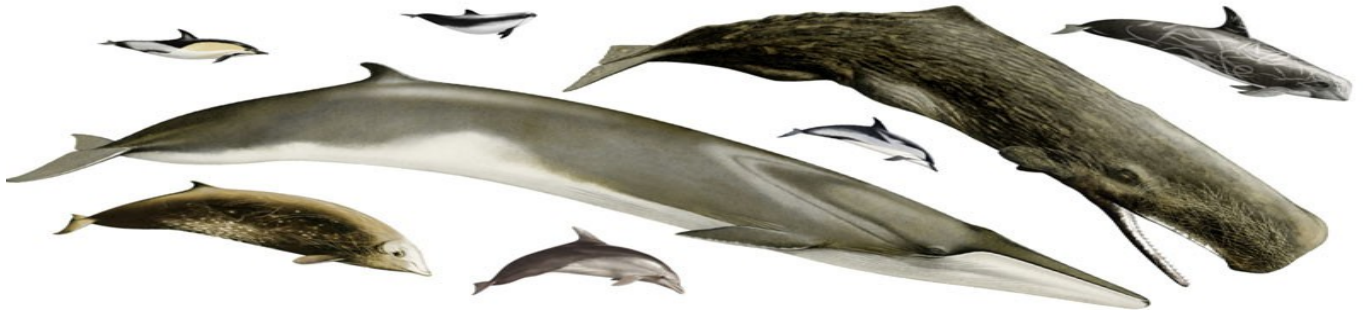
150 db = soglia dolore per le articolazioni

165 db = pressione sonora interna di una turbina di boeing

190 db = rumore di una bomba nell'epicentro

210 db = boom sonico

215 db = lancio spazio shuttle
235 db= 1 airgun
248 db = bomba atomica su hiroshima
365 db = 72air gun



Aree da proteggere per I cetacei ISPRA –IT nel Mar Jonio
(Istituto superiore per la protezione dell’ambiente)

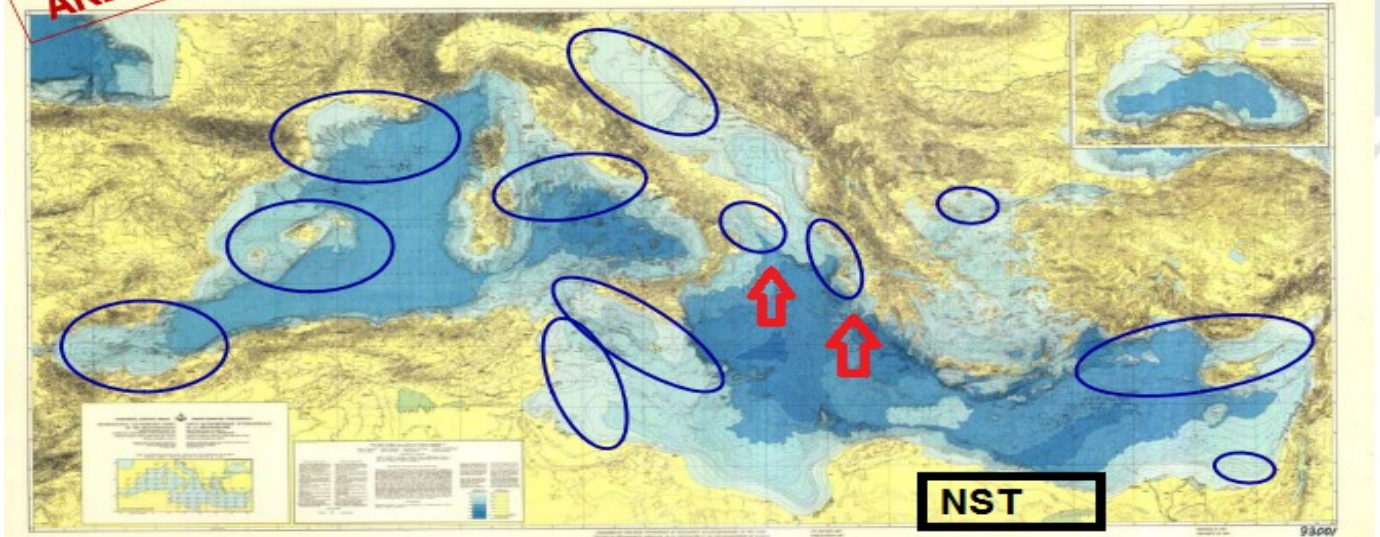
L’area Jonica è stata individuata dalla stessa ISPRA come area di massima tutela per i cetacei e di conservazione prioritaria di Alto mare a tal punto da individuarla come area SPAMI già nel 2010 in diversi convegni scientifici .In poche parole il futuro o del mar Jonio italiano e greco per la stessa Ispra non è un campo di ricerca petrolifera ma un nuovo grande paradiso protetto per i cetacei che hanno individuato in queste aree non solo le loro aree nurse e di riproduzione ,ma gli habitat naturali dove vivere .In queste aree i delfini sono stanziali .

Areas to be protected for the ISPRA cetaceans - IT (Higher Institute for Environmental Protection)



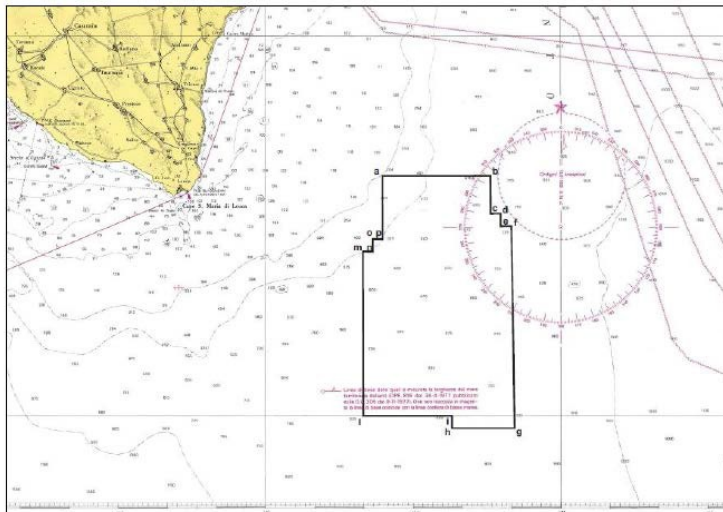
**NUOVE PROSPETTIVE
AREE DI ALTO MARE**

**RAC/SPA UNEP – Lista di Aree di Conservazione Prioritaria di
Alto Mare ed acque profonde, possibili candidate per la Lista
SPAMI (UNEP(DEPI)/MED WG.348/5 - 4 June 2010)**



Ordigni Inesplosi in mare

Come riportato dallo stesso SIA e dalla stessa società vicino l'area interessata ci sono degli ordigni inesplosi. Non conoscendo la natura chimico fisica di tali ordigni nonché la stessa tipologia e gli effetti che potrebbe avere l'air gun sui fondali la distanza non preclude rischi ,per cui va applicato il principio di precauzione



In relazione all'eventuale presenza di ordigni bellici inesplosi, si segnala un'area evidenziata sulla carta nautica con la dicitura "Ordigni inesplosi" nell'area adiacente il vertice nordorientale dell'istanza di permesso (Figura 2.6).

Principio di precauzione

I governi della UE sono tenuti a osservare ed applicare il principio di precauzione

.Come stabilito dal trattato di Maastrich e come riportato nell'art.191 del trattato di

funzionamento dell'Unione Europea. Si afferma che la politica dell'unione europea in materia ambientale persegue un elevato livello di tutela ed è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente e sul principio "chi inquina paga".

CONCLUSIONI

- 1. Non è possibile ignorare l'esperienza di altri paesi che hanno già prima di noi dovuto affrontare la terribile esperienza di un disastro ambientale in mare;**
- 2. Non è possibile disattendere le osservazioni e i pareri negativi degli enti locali e delle associazioni e/o comitati di cittadini.**
- 3. Non è possibile consentire attività di ricerca in mare che prevedono anche scavo e/o lieve sbancamento del fondo marino senza prevedere l'obbligo della presenza, durante tutte le operazioni, della Soprintendenza ai Beni Archeologici.**
- 4. Non è possibile ignorare che nello studio di impatto ambientale vi è una scarsa indicazione degli effetti cumulativi delle ricerche petrolifere sull'ambiente.**
- 5. Non è possibile ignorare la mancata realizzazione del punto bianco ambientale**
- 6. Non è possibile ignorare il rischio che l'attività di ricerca di idrocarburi potrebbe determinare ai fusti di scorie radioattive o rifiuti tossici seppelliti nel mar ionio**

Policoro, 24 aprile 2018

NOSCORIE TRISAIA E

